

INTERPRETARE A DISTANZA DA E VERSO LA LINGUA DEI SEGNI

Metodologie didattiche e pratica
professionale

SILVIA DEL VECCHIO, MARIA LUISA FRANCHI,
MANUELA IZZO



*Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo*

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

INTERPRETARE A DISTANZA DA E VERSO LA LINGUA DEI SEGNI

**Metodologie didattiche e pratica
professionale**

**SILVIA DEL VECCHIO, MARIA LUISA FRANCHI,
MANUELA IZZO**

***Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo***

FrancoAngeli

Isbn: 9788835167235

Grafica della copertina: *Elena Pellegrini*

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A Fabio e Anna Maria
A Diego
A Pietro e Anita
E a Francesca, alla sua luce

Indice

Presentazione , a cura di <i>Sabina Fontana</i>	pag. 9
Introduzione	» 13
1. Dal DTS a Zoom: la comunicazione a distanza nel mondo dei sordi	» 17
2. Fondamenti di video interpretariato	» 30
2.1. VRI e VRS	» 31
2.1.1. Uno sguardo oltreoceano	» 36
2.2. Tipologie di interpretazioni in video	» 40
3. Aspetti pratici, aspetti etici	» 43
3.1. Analisi degli aspetti video e dotazioni tecnologiche	» 44
3.2. Le piattaforme di videoconferenza	» 53
3.3. Lo studio “In this online environment, we’re limited”: Exploring Inclusive Video Conferencing Design for Signers (Jazz Rui Xia Ang, PingLiu, Emma J. McDonnell, Sarah Coppola – University of Washington, USA)	» 59
3.4. Le piattaforme per i servizi VRI e VRS in Italia	» 63
3.5. Le competenze di un interprete da remoto	» 67
3.6. Il carico cognitivo e gli aspetti etici	» 70
3.7. Stress e carico mentale	» 73

4. Interpretariato da remoto: studio dei casi	pag. 77
4.1. L'interpretariato di conferenza	» 77
4.2. L'interpretazione dialogica	» 81
4.3. Casi: difficoltà tecnologiche	» 85
4.4. Casi: problemi di privacy	» 88
4.5. Casi: conseguenze dell'interprete "assente"	» 89
4.6. Casi: l'atteggiamento delle persone sorde	» 94
4.7. Casi: l'interprete da remoto in tribunale	» 100
5. Stress e burnout nei servizi VRS	» 103
Conclusioni	» 115
Bibliografia	» 119

Presentazione

a cura di *Sabina Fontana*

*Translation passes through continua of transformation,
not abstract ideas of identity and similarity.*
(Benjamin, 1928)

Questo volume, frutto dell'esperienza consolidata delle autrici, ha il merito di fornire una prima sistematizzazione delle peculiarità dell'interpretariato da remoto. In questo senso, arricchisce non solo la ricerca traduttologica applicata alla LIS in una prospettiva comparativa con altre lingue dei segni, ma anche la riflessione linguistica proprio perché esplora le implicazioni del tradurre e della comunicazione in questa specifica dimensione diamesica. D'altra parte, qualsiasi analisi dei processi di interpretariato implica una visione della lingua, della comunicazione e del significato in uno sfondo socio-storico. In particolare, chiama in causa la natura semiotica, lo status sociolinguistico e, infine, il diverso grado di circolazione delle lingue. In questo caso, si tratta di un processo traduttivo che coinvolge una lingua di minoranza, recentemente riconosciuta sul piano legale, e una lingua di maggioranza ad alta circolazione, che godono di un diverso status sociolinguistico: la LIS, priva di forma di scrittura e a lungo stigmatizzata per la sua natura visivo-gestuale e l'italiano, dotato di forma scritta, lingua dell'istruzione e del potere socio-economico e politico. L'asimmetria delle lingue coinvolte in questo processo traduttivo trasforma in una sfida l'interpretariato da e verso la LIS, soprattutto se da remoto. Si tratta però di un'asimmetria in costante cambiamento per effetto di una rivoluzione digitale che ha modificato le coordinate tradizionali della comunicazione all'interno e all'esterno della comunità segnante: i luoghi della comunità, infatti, si vanno trasformando da

fisici (il circolo o l'associazione) a virtuali con un impatto sulla natura della diamesìa (Branni, 2022; Zuccalà e Fontana, in stampa).

Per capire le specificità di questo processo, le autrici ci guidano in un percorso euristico che, a partire dalla descrizione in prospettiva diacronica dei vari strumenti tecnologici fino allo studio di casi particolari, esplora la natura delle implicazioni etiche, cognitive, i fattori di stress e di burn out dell'interpretariato da remoto.

In questo percorso, le autrici mettono a fuoco la natura socio-pragmatica etica e politica dell'evento traduttivo inteso come processo dinamico plasmato da una serie di variabili come i partecipanti, gli obiettivi comunicativi, la norma e il contesto senza trascurare mai il fatto che si tratta di un servizio che consente ai cittadini sordi di esercitare i loro diritti. Ed è proprio a partire dai fatti linguistici, cioè dai casi analizzati dalle tre professioniste, che scopriamo come la dimensione diamesica da remoto agisca sulle variabili dell'evento ed in particolare sul contesto e sulla norma. L'assenza delle informazioni contestuali e la difficoltà di accedere al supporto dell'equipe dei colleghi costringono a ripensare il processo di interpretazione e a riconfigurare costantemente il ruolo degli interpreti per garantire l'accessibilità linguistica. I diversi casi presentati esemplificano di volta in volta l'interazione delle varie componenti nel processo e mostrano in particolare come il servizio possa essere ostacolato da problemi anche banali come il mal funzionamento del microfono in un setting ibrido con persone a distanza e in presenza. Le riflessioni sui vari casi, inoltre, rivelano la centralità del soggetto nella progettazione del servizio di interpretariato. Non è un caso, quindi, che la dimensione etica sia trattata con una certa attenzione, tenendo conto anche del diritto dell'interprete a scegliere il servizio più compatibile sia con la propria formazione che con le proprie attitudini.

A differenza delle lingue vocali, nelle lingue dei segni l'interpretariato è primariamente un'azione politica proprio perché, garantendo l'accessibilità linguistica, consente la partecipazione democratica ad una società di maggioranza udente, fornendo così alla comunità sorda gli strumenti intellettuali per lottare per l'empowerment e le pari opportunità. Per questa ragione, è fondamentale la formazione ad un livello accademico e la promozione della ricerca per esplorare la complessità e le coordinate di un servizio di interpretariato di qualità.

Investigare le specificità dell'interpretariato da remoto significa

cominciare a definire nuovi confini di traducibilità per la LIS, cioè esplorare ad un livello meta-linguistico e meta-cognitivo l'impatto della diamesia sul processo. In quest'ottica, il contributo di questo volume è cruciale: nell'individuare le soluzioni per costruire un contesto tecnologico adeguato e nel descrivere in modo dettagliato come tale contesto possa agire sulle componenti dell'evento traduttivo, le autrici gettano le basi di un nuovo ambito di riflessione relativo alle lingue segnate dove le soluzioni traduttive al livello tecnologico, socio-pragmatico, etico e politico sono co-prodotte e co-costruite insieme all'utente che ne sancisce la stabilizzazione. In fondo, proprio per la sua centralità nella comunità Sorda, da sempre l'interpretariato rispecchia la consapevolezza linguistica e politica nella tutela delle pari opportunità. L'interpretariato svolge, infatti, una funzione cruciale non solo per la rivendicazione dei diritti, ma anche per la riflessione metalinguistica e per la crescita delle dimensioni d'uso della lingua in cui sono coinvolti costantemente utenti e interpreti a confronto con il processo traduttivo (Fontana, Zuccalà, 2011).

Se nelle lingue vocali non si può fare a meno di comunicare neanche per un giorno e si può parlare di una continuità ininterrotta del parlare (Saussure, 2002), per le lingue dei segni occorre introdurre una continuità ininterrotta del tradurre. La traduzione, infatti, permea sistematicamente la comunicazione tra sordi e udenti assumendo diverse forme e coinvolgendo varie figure professionali e non (Fontana, 2013).

L'interpretariato, dunque, si trasforma in un luogo vero e proprio per le persone sorde che sono agenti di una vera e propria cultura traduttiva (Bhabha, 2001). È solo guardando alla traduzione come movimento intersoggettivo del senso dall'uno all'altro mondo che possiamo superare le aride polarizzazioni concettuali sordi-udenti e coltivare nuovi spazi di significazione co-partecipata.

Bibliografia

- Benjamin W. (1996), "On language as such and the language of man", in Bullock M., Jennings M.W., *Selected Writings*, vol. 4, The Harvard University Press, Cambridge Massachusetts/London.
- Branni A. (2022), *Verso un'antropologia della Sordità*, Agorà, Lugano.
- Fontana S., Zuccalà A. (2011), "Tra segni e parole: impatto linguistico, sociolinguistico e culturale dell'interpretariato lingue dei segni-lingue vocali", in Pinto M.A., Fontana S., eds., "Insights into sign language interpreting; sociolinguistic, psycholinguistic and educational issues", *Rivista di Psicolinguistica Applicata/Journal of Applied Psycholinguistics*, volume monografico, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, pp. 67-78.
- Fontana S. (2013), *Tradurre Lingue dei Segni. Un approccio multidimensionale*, Mucchi, Modena.
- Saussure F. De (2002), *Ecrits de linguistique générale*, Gallimard, Paris.
- Zuccalà A., Fontana S. (in stampa), "Lo sviluppo della norma nella lingua dei segni italiana (LIS), in *Blytiri. Storia delle idee sui segni e le lingue*.

Introduzione

La tecnologia della comunicazione a distanza ha rivoluzionato radicalmente il modo in cui le persone interagiscono e si connettono, rappresentando un baluardo fondamentale per l'accessibilità in tutti i contesti della vita sociale, in particolare per le persone sorde. Attraverso strumenti innovativi e piattaforme di comunicazione, la tecnologia ha aperto porte prima chiuse, creando opportunità senza precedenti per l'abbattimento delle barriere linguistiche e culturali. Per le persone sorde, la comunicazione a distanza è molto più di una semplice convenienza: consente loro di comunicare in tempo reale, di accedere a servizi essenziali e di partecipare pienamente alla vita sociale, economica e culturale, autonomamente e in modi che solo due decenni fa erano impensabili.

La trasformazione digitale ha portato con sé una vasta gamma di strumenti e soluzioni, tra questi spiccano i servizi di Video Relay Service (VRS) e Video Remote Interpreting (VRI), che consentono alle persone sorde di comunicare attraverso l'interpretazione in lingua dei segni, rendendo possibile la partecipazione a chiamate telefoniche, riunioni aziendali, visite mediche e molte altre situazioni quotidiane. La possibilità di comunicare visivamente (e testualmente) ha rivoluzionato davvero il modo in cui le persone sorde interagiscono con il mondo, offrendo loro una voce e uno spazio nella società che prima erano limitati. In questo contesto, allora, la professione degli interpreti di lingua dei segni subisce necessariamente un cambiamento. A partire dalle restrizioni legate alla pandemia da COVID-19, in Italia, il fenomeno del video interpretariato si è diffuso in maniera massiccia. Gli

interpreti di lingua dei segni si trovano oggi ad affrontare sfide uniche e complesse nel mediare la comunicazione tra persone sorde e udenti. Questo ambiente, sebbene ricco di opportunità, può essere alienante e estraniante per gli interpreti, che si trovano a navigare tra le reti intricate della tecnologia e le sottili sfumature della lingua dei segni, cercando di mantenere la connessione e l'accessibilità per coloro i quali mediano la comunicazione. Gli interpreti di lingua dei segni si trovano ad affrontare in questo ambiente virtuale una serie di prove uniche: la necessità di adattarsi rapidamente a nuove piattaforme e tecnologie, la gestione del carico cognitivo e emotivo, la continua ricerca di equilibrio tra precisione linguistica e comprensione culturale. Questo libro si propone di esplorare il contesto della comunicazione a distanza, offrendo un'analisi approfondita delle sfide, delle tensioni e delle opportunità che gli interpreti si trovano ad affrontare. Attraverso una prospettiva intimamente connessa alle esperienze, cercheremo di gettare luce sulle complessità e sulle ricchezze di questa professione, e di fornire spunti utili per fronteggiare e superare le sfide che gli interpreti affrontano nell'esercizio della professione.

L'osservazione del fenomeno ci porta a considerare l'importanza fondamentale di creare percorsi formativi specifici per i futuri interpreti. Questa modalità di erogazione dei servizi di interpretariato rappresenta una tappa essenziale nell'evoluzione della professione e in un contesto in cui la tecnologia gioca un ruolo sempre più centrale nella vita quotidiana e professionale, gli interpreti devono essere in grado di adattarsi e utilizzare efficacemente gli strumenti digitali per mediare la comunicazione da remoto. Dunque, riteniamo urgente e indispensabile formare gli aspiranti interpreti sulle competenze necessarie per comprendere a fondo le tecnologie, garantendo una comunicazione chiara, accurata e sensibile alle esigenze delle parti coinvolte. Per questo analizzeremo i temi legati alle difficoltà tecnologiche, ma anche al carico cognitivo associato all'interpretazione a distanza. Acquisire familiarità con questi aspetti e imparare le strategie per affrontarli in modo efficace è fondamentale per garantire prestazioni di alta qualità e mantenere elevati standard professionali.

Investire nella formazione in video interpretariato da remoto è cruciale per garantire una base solida e professionale per i futuri interpreti. Solo con una formazione adeguata, potranno entrare in questo mondo con fiducia, sicurezza e consapevolezza sapendo di avere un bagaglio

di conoscenze e di competenze per eccellere in un ambiente in rapida evoluzione e garantire servizi di qualità.

Attraverso un approccio multidisciplinare, esamineremo le diverse tipologie di interpretazione da remoto, analizzando le tecnologie e le piattaforme utilizzate, nonché le competenze richieste agli interpreti per operare efficacemente in questo contesto. Dopo una panoramica sull'evoluzione storica della comunicazione a distanza, dal suo concepimento fino alle moderne piattaforme come Zoom, Teams e così via, approfondiremo le definizioni, i fondamenti del video interpretariato, esaminando le differenze tra il Video Relay Service (VRS) e il Video Remote Interpreting (VRI), con particolare attenzione ai vari setting e alle sfide specifiche che comportano, esaminando tecnologie e piattaforme di videoconferenza utilizzate, nonché le implicazioni etiche, lo stress e il forte rischio di burnout per gli interpreti in questi contesti.

Un'ampia sezione è dedicata ai casi di studio per illustrare sfide e opportunità incontrate dagli interpreti da remoto in vari contesti: conferenze, trattative, servizi privati e così via. L'analisi dei casi sarà importante palestra di riflessione per tutti coloro che studiano per diventare interpreti LIS.

Abbiamo voluto preparare una prima guida informativa per esplorare un settore ancora acerbo, in Italia. Del resto, non si tratta solo di una questione tecnica, ma anche di un processo intricato di mediazione interculturale. È importante considerare come gli interpreti da remoto navigano attraverso queste complessità per facilitare una comunicazione efficace tra le parti coinvolte, riflettere sulle implicazioni socio-culturali dietro la creazione di ponti linguistici e culturali.

Silvia Del Vecchio, Maria Luisa Franchi, Manuela Izzo

1. Dal DTS a Zoom: la comunicazione a distanza nel mondo dei sordi

La crescente richiesta di servizi di video interpretariato, a seguito della pandemia da COVID-19, ha necessariamente dato una spinta alla riflessione sulla professione degli interpreti in lingua dei segni. Il setting dei servizi effettuati si è spostato per un lungo periodo quasi interamente in modalità online e, sebbene il fenomeno si sia attenuato per alcuni tipi di servizi, la professione ha subito un cambiamento. Ma qual è la storia degli strumenti di comunicazione a distanza all'interno della comunità sorda?

Faremo in questo capitolo una ricognizione storica degli strumenti della comunicazione a distanza delle persone sorde e vedremo come l'importanza di godere della possibilità di essere autonomi nella comunicazione sia stata da stimolo nell'ottenimento di alcuni risultati.

All'interno della sede centrale dell'ENS, Ente Nazionale Sordi a Roma, uno spazio denominato *museo* raccoglie molti strumenti che hanno fatto parte della vita delle persone sorde e ne rappresentano la storia e la cultura. La comunicazione tra sordi, e con le persone udenti, è la caratteristica che maggiormente ha inciso nella vita di relazione e che ha condizionato molti dei loro rapporti sociali.

Alla fine del 1877 a Milano compare in Italia la prima forma di telefonia. Si tratta di un telefono che permette di entrare in contatto solo con i pompieri e con la società dei trasporti, ma che certamente lancia un sistema che determinerà una nuova era per la comunicazione per la popolazione italiana. Le persone sorde, in quel periodo, sono ben lontane anche solo dal pensare che questa innovazione possa supportare la loro esigenza di entrare in comunicazione con le persone udenti o, addirittura, dall'idea di poter comunicare tra di loro, a distanza. Quando,

molto più tardi, il telefono entra nelle case degli italiani, le persone sorde hanno gioito come tutti, ma hanno potuto usufruirne soltanto attraverso la voce e l'orecchio di un udente che si fosse prestato a fare o a ricevere le telefonate per loro conto. Questa situazione si è protratta per molti anni raffigurando sempre la medesima narrazione, le persone sorde chiedevano a una persona udente di effettuare o di ricevere una chiamata per loro e poi, in base alla reciproca conoscenza, la capacità comunicativa tra loro, la possibilità o meno di comunicare in lingua dei segni, l'abilità o meno di leggere sulle labbra ed altri ostacoli che talvolta si frapponevano tra loro, era possibile attivare un dialogo con la persona al di là della linea telefonica. Le difficoltà derivavano dall'impossibilità di operare autonomamente e dal doversi appoggiare sempre a qualcuno che aveva la responsabilità di trasmettere il contenuto di conversazioni a volte estremamente private. Le persone sorde hanno sempre manifestato una grande frustrazione nel non poter agire direttamente, una grande sofferenza, come denunciano i sordi più anziani, di vivere nell'impossibilità di esprimere direttamente, soprattutto a distanza, le loro opinioni, le loro impressioni e persino le loro emozioni. Poter fare come gli udenti e trasmettere a distanza con la propria lingua il contenuto di qualsivoglia pensiero arrivando persino a utilizzare la loro modalità che nella maggior parte dei casi sarebbe stata la lingua dei segni, è sempre stato un sogno che fino a pochi anni fa sembrava irrealizzabile. Il primo apparecchio dedicato a raccogliere il desiderio dei sordi di comunicare a distanza viene annunciato intorno agli anni '60 e si può ammirare nell'esposizione del piccolo museo dell'ENS in via Gregorio VII a Roma (Fig. 1). Il funzionamento è simile al telegrafo, opera con lo stesso criterio: un apparecchio permette di costruire un messaggio ticchettando su una levetta che, attraverso la cornetta, viaggia sulla linea telefonica fino a un altro medesimo apparecchio a distanza che lo trascrive con il codice Morse su una strisciolina di carta con i famosi *linea* e *punto*. Il sistema è una proposta innovativa che sottolinea la volontà di cercare una soluzione per offrire ai sordi una possibile via di comunicazione a distanza autonoma, ma di difficile applicazione pratica.

Questo primo macchinario non ebbe successo, il suo uso infatti prevedeva non solo l'apprendimento del codice Morse, ma anche tempi molto lunghi per la costruzione del messaggio e per la sua lettura. L'esperimento, tuttavia, ha il merito di aver lanciato una sfida alla

possibilità di costruire uno strumento, di facile utilizzo, che effettivamente costituisse il ponte su cui le persone sorde potessero passare e oltrepassare il muro della comunicazione in autonomia.

Sbalorditivo è quello che succede nel 1964: James C. Marsters (1924-2009), insieme al fisico americano Robert Weitbrecht, ambedue sordi, concepiscono il primo dispositivo telefonico per sordi attraverso l'accoppiatore acustico, che supera il codice Morse passando al più comune linguaggio scritto. Per lo sviluppo della geniale idea fondano l'APCOM (Applied Communications Corp.) insieme all'ingegnere Andrew Saks e progettano il PhoneType frutto della combinazione tra le vecchie telescriventi e l'accoppiatore acustico.



Figura 1

Nel 1976 viene sviluppato in Germania lo *Schreibtelefon*, capostipite dei più moderni DTS (Dispositivo Telefonico per Sordi) che Sip (ora Telecom) testa per verificare l'adattabilità alla linea telefonica italiana (Fig. 2).